

Relazioni transatlantiche: verso un altro anno in chiaroscuro?

Introduzione

Per i rapporti transatlantici, il 2022 è stato un anno “a luci e ombre”. L’invasione russa dell’Ucraina ha contribuito in modo importante a rafforzare il legame fra Stati Uniti ed Europa e a rilanciare la collaborazione a livello NATO. Nonostante le tensioni, i Paesi europei si sono dimostrati più resilienti del previsto e anche in un campo sensibile come quello dell’approvvigionamento energetico i risultati delle misure adottate sono stati soddisfacenti. Le elezioni politiche in Francia e Italia e i nuovi governi insediati in vari Paesi europei non si sono tradotti in effettivi cambi di rotta e anche l’impatto del voto di *midterm* negli Stati Uniti è stato, tutto sommato, limitato. L’aumento diffuso dei bilanci militari ha avuto ricadute positive anche sul piano politico, depotenziando il problema del *burden sharing* (da sempre elemento di frizione nei rapporti con gli Washington) e avvicinando la NATO al traguardo simbolico dei parametri di Celtic Manor. Con il passare dei mesi, però, gli elementi di debolezza sono diventati sempre più evidenti. In ambito UE, i tradizionali paesi-guida (Francia e Germania in testa) hanno perso parte del loro ruolo traente. Parallelamente, le misure varate dell’amministrazione Biden a sostegno dell’economia americana (in particolare quelle approvate ad agosto con l’*Inflation Reduction Act*) hanno alimentato nuove tensioni con gli alleati, penalizzati da quella che considerano la svolta neo-protezionistica della Casa Bianca. Nonostante il sostegno a Kiev resti ancora forte, a livello di opinione pubblica, nella seconda parte dell’anno hanno cominciato ad apparire i primi segni di debolezza, soprattutto nei Paesi tradizionalmente più vicini a Mosca. Queste tendenze sembrano destinate a proseguire nel 2023. L’avvio della campagna per le elezioni presidenziali statunitensi del novembre 2024 sembra, infine, destinata a influire in modo sempre più forte sul sistema dei rapporti con l’Europa, intaccando il consenso che – pur fra alti e bassi – ha caratterizzato, sinora, gli anni della presidenza Biden.

Francia-Germania: un “motore europeo” che perde colpi?

Fra la seconda parte del 2022 e la prima metà del 2023, i governi francese e tedesco sono andati incontro a difficoltà che ne hanno intaccato il ruolo sino allora svolto. In Francia, gli esiti combinati delle elezioni presidenziali e politiche, se da una parte hanno confermato la leadership di Emmanuel Macron, dall’altra hanno prodotto un esecutivo debole che già poche settimane dopo l’insediamento ha sperimentato un primo rimpasto. L’adozione di una contestata riforma del sistema pensionistico, approvata attraverso una particolare procedura costituzionale e aggirando il voto in Assemblea Nazionale, ha sollevato, inoltre, un’ondata di proteste che ha messo in luce la crescente impopolarità del Presidente. In Germania, la “coalizione semaforo” fra i socialdemocratici del cancelliere Olaf Scholz, i liberal-democratici del ministro della Finanze Christian Lindner e i Verdi del ministro degli Esteri Annalena Baerbock, ha mostrato segni crescenti di scollamento, cui si sono aggiunti, fra la fine del 2022 e gli inizi del 2023, difficoltà economiche che hanno spinto il Paese in recessione tecnica. In entrambi i casi, le autorità hanno espresso fiducia. In Germania, il Cancelliere Scholz ha parlato di ripresa nella seconda metà dell’anno; in Francia, il Presidente Macron sembra avere scelto di compensare la fragilità interna con un accresciuto attivismo internazionale, che è stato, tuttavia, in alcune occasioni, fonte di screzi con i partner europei (per es, Rankin, 2023; Irish e Lopatka, 2023). Anche le istituzioni europee hanno manifestato ottimismo. Gli stessi rapporti franco-tedeschi sembrano, però, essersi raffreddati, con effetti negativi sulle dinamiche interne all’Unione. Gli ultimi oggetti del contendere sono stati la scelta di Berlino di opporsi al blocco della vendita di veicoli a motore termico che avrebbe dovuto scattare a livello UE nel 2035 e le parallele

pressioni di Parigi perché l'Unione attribuisca un ruolo "di peso" all'energia nucleare nel quadro della normativa sulla transizione energetica attualmente in discussione.

Sono questioni che hanno carattere soprattutto interno. Sul fronte tedesco, l'obiettivo è difendere la posizioni di un'industria *automotive* nazionale, tradizionalmente forte, in una fase in cui il sistema economico sembra mostrare segni di debolezza; su quello francese, l'obiettivo (simile) è difendere una tecnologia centrale nel mix energetico nazionale e che rende la Francia il principale esportatore europeo di energia elettrica. Dietro le considerazioni spicciole vi è, però, il riflesso dei riallineamenti geopolitici prodotti dalla guerra in Ucraina. La guerra ha, infatti, dato un nuovo impulso al processo di spostamento a nord-est del baricentro politico e militare europeo; uno spostamento che rafforza la posizione tedesca a danno della Francia e che – sul lungo periodo – potrebbe indebolire la collaborazione su cui si è basata, sinora, l'azione della UE (Louis, 2022). I campi in cui le divergenze fra Berlino e Parigi si esprimono sono molti e sensibili. Sebbene i due Paesi abbiano trovato un punto in comune nella necessità di dare una risposta ai sussidi offerti dall'IRA all'industria statunitense, importanti differenze rimangono in settori come la riforma delle regole finanziarie dell'UE, i temi della sicurezza energetica e della transizione ecologica e il posizionamento della UE di fronte alle crescenti tensioni fra Stati Uniti e Cina. Anche se la portata del fatto non è da sopravvalutare, la cancellazione del vertice franco-tedesco dell'ottobre 2022 (poi riprogrammato per il gennaio 2023) è un segnale delle divergenze che esistono fra i due Paesi. Non a caso, nonostante i ripetuti richiami ai sessant'anni del trattato dell'Eliseo e allo spirito di collaborazione alla base di questo¹, nemmeno il vertice di gennaio sembra essere riuscito davvero a comporre le divergenze che continuano a separare Parigi e Berlino (Ricard e Wieder, 2023).

Le divergenze sono forti anche nel campo della sicurezza e della difesa. Berlino e Parigi hanno confermato il sostegno alla controffensiva ucraina di primavera 2023 (Corbet, 2023), il cui successo è visto come condizione per l'avvio di credibili negoziati di pace. Francia e Germania starebbero, inoltre, lavorando a una posizione comune in vista del vertice NATO di Vilnius (11-12 luglio), in cui il futuro della sicurezza ucraina occuperà un posto centrale. Su molti punti, tuttavia, le posizioni dei due Paesi appaiono lontane. Alla radice, l'oggetto del contendere è il significato che deve assumere il concetto di autonomia strategica europea e il grado di indipendenza che l'Europa deve avere dal sostegno statunitense: maggiore per Parigi (in linea con una posizione che il presidente Macron ha espresso in più occasioni), minore per la Germania. Questa diversità di vedute ha trovato riflesso nelle difficoltà che hanno accompagnato lo sviluppo di progetti congiunti come il *Future Combat Air Systems* (FCAS) o il *Main Ground Combat System* (MGCS) e sembrano destinate a riflettersi nelle scelte riguardo alla realizzazione del possibile sistema di difesa missilistica europeo proposto dal Cancelliere Scholz (Herrera Witzel, 2022; Palombaro, 2022). Le posizioni francesi e tedesche sono lontane anche per quanto riguarda il possibile futuro politico dell'UE, con Berlino favorevole a un suo allargamento "orizzontale" a trenta (in prospettiva, trentasei) membri e Parigi più favorevole a una pausa nel processo di allargamento e all'approfondimento di quello di integrazione. Sinora, il progetto "post-nazionale" del Cancelliere Scholz si è scontrato con molte resistenze (Taylor, 2022): tuttavia, Berlino sembra intenzionata a continuare a sostenerlo, così come sembra intenzionata a sostenere l'idea che l'allargamento dell'Unione e la riforma dei suoi meccanismi di funzionamento debbano procedere di pari passo (Noyan, 2023).

Europa-Stati Uniti: la fine dalla luna di miele?

L'insediamento dell'amministrazione Biden, nel gennaio 2021, ha coinciso con una fase di chiaro miglioramento dei rapporti Stati Uniti-Europa, dopo le tensioni e le incomprensioni che avevano caratterizzato gli anni della presidenza Trump. L'inizio della guerra in Ucraina ha rafforzato

¹ Firmato il 22 gennaio 1963 dal presidente de Gaulle e dal cancelliere Adenauer, il trattato dell'Eliseo poneva termine al secolare conflitto fra Francia e Germania e delineava un accordo di collaborazione fra i due Paesi in vari settori essenziali, dalla sicurezza allo sviluppo economico e culturale.

questo riavvicinamento. Nei primi mesi della guerra, gli Stati Uniti e i loro alleati hanno dato prova di una compattezza in larga misura inattesa. D'altra parte, con il passare dei mesi, questa compattezza è venuta in parte meno. Le difficoltà economiche e il calo di consenso, hanno spinto la Casa Bianca ad adottare una serie di provvedimenti che, se da una parte hanno contribuito a migliorare la situazione interna, dall'altra hanno sollevato le riserve degli alleati. Le misure contenute nell'*Inflation Reduction Act* (e, prima ancora, quelle contenute nel *CHIPS and Science Act*) sono state oggetto di critiche da parte dell'UE, secondo cui vari punti della normativa sarebbero in contrasto con le regole stabilite dall'organizzazione mondiale del commercio (WTO). Il timore è che le misure introdotte dall'amministrazione (soprattutto quelle a sostegno della transizione energetica) rappresentino una minaccia per l'industria europea e il suo approvvigionamento di materie prime. Nel marzo 2023, la Commissione europea ha annunciato l'intenzione di proporre un *Net Zero Industry Act* (Normativa sull'industria a zero emissioni nette²) simile, per molti aspetti, all'IRA, con l'obiettivo dichiarato di rispondere con le stesse armi al pacchetto di sussidi "verdi" adottato di Washington (Di Sario, 2023). Parallelamente, la Presidente della Commissione, von der Leyen, ha annunciato la presentazione (in linea con quanto indicato nel discorso sullo stato dell'Unione 2022) di un *Critical Raw Materials Act*, al fine di affrontare in maniera strutturale il problema la dipendenza dell'UE dalle importazioni di materie prime critiche, diversificando i canali di fornitura e assicurando un approvvigionamento nazionale sostenibile di materie prime essenziali³.

Sempre in marzo, i Presidenti Biden e von der Leyen hanno annunciato l'avvio di colloqui ad alto livello per affrontare il tema di una un possibile scontro sui sussidi (Blenkinsop, 2023); sinora, questi colloqui non sembrano, tuttavia, avere portato a esiti concreti. Un altro fattore di complessità è l'entrata in vigore, agli inizi di gennaio, della nuova normativa europea proprio in tema di sussidi (*Foreign Subsidies Regulation*⁴). La normativa consente, infatti, alla Commissione di indagare sui contributi finanziari concessi da Paesi terzi alle imprese che svolgono un'attività economica nell'UE e – se necessario – di adottare misure per correggere i loro effetti distorsivi. Al momento, proprio il tema dei sussidi rappresenta, quindi, il principale oggetto del contendere fra Europa e Stati Uniti. Nonostante la moratoria introdotta dalla Casa Bianca nel 2021, le parti non sono ancora riuscite a trovare una soluzione definitiva al problema dei dazi sulle importazioni di alluminio e acciaio imposti dall'amministrazione Trump nel 2018. L'avvio di quella che si annuncia la lunga campagna per le elezioni presidenziali del 2024 rischia di peggiorare la situazione, irrigidendo l'amministrazione nella difesa di misure che risultano comunque gradite all'elettorato. Nel 2024, sono, inoltre, in programma le elezioni che porteranno al rinnovo del Parlamento europeo e, dopo questo, alla nomina della nuova Commissione. Sebbene il peso dei voti europeo e statunitense non sia paragonabile, anche quello per il Parlamento di Strasburgo sembra destinato, in questa occasione, ad assumere un rilievo particolare alla luce dei successi che le forze sovraniste ed euroscettiche hanno riscosso in diversi Paesi dopo le elezioni del maggio 2019. Se questa tendenza dovesse essere confermata dai risultati

² *Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione di prodotti delle tecnologie a zero emissioni nette (normativa sull'industria a zero emissioni nette)*, COM(2023) 161 final, Bruxelles, 16 marzo 2023, all'indirizzo Internet: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:6448c360-c4dd-11ed-a05c-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF (accesso: 27 giugno 2023).

³ *Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro atto a garantire un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche e che modifica i regolamenti (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1724 e (UE) 2019/1020*, COM(2023) 160 final, Bruxelles, 16 marzo 2023, all'indirizzo Internet: https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:903d35cc-c4a2-11ed-a05c-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF (accesso: 20 giugno 2023); *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Un approvvigionamento sicuro e sostenibile di materie prime critiche a sostegno della duplice transizione*, COM(2023) 165 final, Bruxelles, 16 marzo 2023, all'indirizzo Internet: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023DC0165> (accesso: 27 giugno 2023).

⁴ "Regolamento (UE) 2022/2560 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 relativo alle sovvenzioni estere distorsive del mercato interno", in *Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea*, 23 dicembre 2022, pp. L 330/1-L 330/45.

del 2024, gli effetti sulla politica dell'Unione potrebbero essere significativi e avere ricadute pesanti anche sul sistema delle relazioni con gli Stati Uniti.

Ovviamente, la portata di queste ricadute dipenderà anche dagli esiti del voto presidenziale negli Stati Uniti. Sinora, la competizione appare ristretta al Presidente uscente, Joe Biden, e all'ex Presidente Donald Trump, che, nonostante i pesanti problemi legali e alcuni dubbi sulla tenuta della sua posizione, continua a essere il candidato favorito della base repubblicana (Edwards-Levy, 2023). In alcune sedi sono state avanzate riserve in merito all'affidabilità dei sondaggi che attestano questo vantaggio (per es., Sonnenfeld e Tian, 2023). Di contro, lo scarto che separa l'ex Presidente dai suoi rivali appare schiacciante, attestandosi, alla fine di giugno, a oltre trenta punti percentuali rispetto allo sfidante più accreditato (il Governatore della Florida, Ron DeSantis) secondo l'indice aggregato elaborato dal sito di analisi politica [fivethirtyeight.com](https://projects.fivethirtyeight.com)⁵ e gli altri possibili candidati (dall'ex vicepresidente Mike Pence alla ex rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU, Nikki Haley) di fatto fuori gioco. Sul fronte democratico, la posizione del Presidente Biden appare altrettanto sicura. Alla metà di giugno 2023, le sole altre due candidature formalizzate sono quelle di due figure della società civile, come Marianne Williamson e l'avvocato ambientalista Robert F. Kennedy Jr, figlio di Robert Kennedy e nipote dell'ex Presidente John Fitzgerald Kennedy. Anche se la candidatura del senatore del West Virginia Joe Manchin (esponente dell'anima moderata del partito) è ancora in sospeso, altri "pezzi di novanta" (fra questi: Stacey Abrams, Pete Buttigieg, Hillary Clinton, Al Gore, Gavin Newsom, Bernie Sanders, Adam Schiff ed Elizabeth Warren) hanno già reso nota la loro intenzione di non prendere parte alla competizione. Questa corsa al disimpegno sembra, di fatto, spianare la strada di Biden alla *nomination*, anche se i dubbi sulla sua persona e sulla scelta di ripresentare Kamala Harris come candidato alla vicepresidenza non sono mancati (Langer, 2023; Reston, Clement e Guskin, 2023; Greenfield, 2023).

L'Ucraina e l'incognita dell'"offensiva di giugno"

L'età avanzata (Biden è nato a Scranton, PA, il 20 novembre 1942) e i timori sul suo stato di salute sono i dubbi principali che pesano sulla candidatura dell'attuale Presidente. A essi si aggiunge un tasso di popolarità che, già al 53% all'epoca dell'insediamento, dall'estate 2021 è diminuito in modo significativo⁶. I problemi economici vissuti in questi mesi (primo fra tutti, l'alto tasso d'inflazione registrato per buona parte del 2022) spiegano, in larga misura, questo scarso gradimento. Il consenso sull'azione del Presidente ha beneficiato poco anche della guerra in Ucraina. Nonostante il largo sostegno offerto dal Congresso, il modo in cui la crisi è stata gestita da parte della Casa Bianca non è mai stato del tutto approvato dall'opinione pubblica e, dopo un anno di guerra, anche il numero di elettori favorevole a ulteriori forniture di armi a Kiev si è significativamente ridotto, passando – secondo un sondaggio svolto per conto della *Associated Press* – dal 66% nel maggio 2022 al 48% nel febbraio 2023. Il Presidente Biden ha ripetutamente affermato che gli Stati Uniti aiuteranno l'Ucraina «per tutto il tempo necessario» a respingere l'invasione russa. In forma privata, funzionari dell'amministrazione avrebbero, tuttavia, sottolineato come esistano comunque limiti al sostegno che un Congresso e un'opinione pubblica divisi possono offrire a una guerra senza una fine chiara. Fra l'altro, nel 2022, Washington già ha erogato aiuti economici, umanitari e militari a favore di Kiev per il valore di circa 113 miliardi di dollari (Madhani e Swanson, 2023). Anche l'accordo raggiunto agli inizi di giugno per sospendere il tetto del debito pubblico fino all'insediamento del nuovo Congresso potrebbe avere un impatto sull'entità degli aiuti concessi a Kiev, rafforzando la posizione di quei rappresentanti e senatori (soprattutto repubblicani) che ormai da tempo spingono per una loro concreta riduzione (Draper, 2023; Demirjian, 2023).

⁵ <https://projects.fivethirtyeight.com/polls/president-primary-r/2024/national/> (accesso: 27 giugno 2023).

⁶ <https://projects.fivethirtyeight.com/biden-approval-rating/> (accesso: 27 giugno 2023).

Un'altra incognita è rappresentata dall'andamento dell'offensiva lanciata dalle forze ucraine agli inizi di giugno. Contrariamente alle attese (Depenbrock, 2023; Boot, 2023), questa pare essere iniziata "in tono minore" (Ellyatt, 2023) ed è ancora difficile capire che risultati abbia conseguito. È chiaro, però, come il successo dell'azione di Kiev si leghi in buona misura dalla disponibilità di un adeguato sostegno occidentale, anzitutto per rimpiazzare le perdite di materiali subite, che appaiono elevate. L'appoggio occidentale è essenziale anche per fornire a Kiev un supporto aereo adeguato a sostenere l'azione delle forze di terra. Il governo ucraino ha chiesto da tempo la fornitura dei caccia multiruolo F-16 anche in questa prospettiva. La Casa Bianca ha dato luce verde alla fornitura nella seconda metà di maggio. Tuttavia, il dispiegamento dei nuovi velivoli solleva una serie di questioni, fra cui quelle legate alla loro manutenzione, alla fornitura di munizioni e pezzi di ricambio (Lucas, Parrish e Arabia, 2023). La necessità di formare adeguatamente il personale di terra e costruire la necessaria "coda" logistica (compito, quest'ultimo, agevolato dal grande successo commerciale che ha avuto l'F-16) potrebbe, quindi, allungare i tempi necessari per la loro entrata in servizio. A questi problemi si sommano, poi, quelli legati a un adeguato addestramento dei piloti, che li metta in grado di sfruttare appieno le possibilità dei velivoli, all'adattamento delle basi, delle infrastrutture e delle piste di decollo ex sovietiche alle loro esigenze e alla disponibilità dei necessari sistemi d'arma. Secondo fonti del Pentagono, dare una risposta questi problemi potrebbe richiedere fino a diciotto mesi (Martinez, 2023). Per l'ex Comandante supremo delle forze alleate in Europa (SACEUR), generale Philip M. Breedlove, il tempo necessario potrebbe, però, essere molto più breve, dato che le forze armate ucraine hanno dimostrato, sinora, notevoli capacità di apprendimento riguardo all'uso delle tecnologie loro fornite (Gordon, 2023).

L'incognita principale riguarda il modo in cui l'offensiva si svilupperà, in particolare se le attuali operazioni acquisteranno momento, giustificando, agli occhi dell'opinione pubblica occidentale, la decisione di continuare a sostenere lo sforzo ucraino. Fonti del Pentagono hanno già parlato di una campagna lunga e più difficile di quella che, nello scorso autunno, ha permesso di espellere le forze russe da larghe fette di territorio nel sud e nell'est del Paese. D'altra parte, per Kiev, un successo è essenziale sia sul piano militare, sia su quello diplomatico. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che anche una campagna vittoriosa non porrà fine alle ostilità, date le risorse umane e materiali su cui Mosca può contare per alimentare il conflitto (Myre, 2023). D'altra parte, un successo sul campo non può non rafforzare la posizione di Kiev in vista dell'apertura di possibili trattative. Resta aperta la questione di cosa si debba intendere con "successo" e di quanto diversa sia l'idea di "successo" del governo di Kiev e dei suoi alleati. Sinora, il Presidente Zelensky non ha definito alcun obiettivo pubblico al di là della richiesta (più volte ribadita) che le truppe russe si ritirino dall'intero territorio ucraino. Gli Stati Uniti e gli alleati europei sembrano, invece, vedere questo risultato altamente improbabile. In una prospettiva più limitata, guardano, piuttosto, al successo come alla riconquista e al controllo, da parte dell'esercito ucraino, delle zone-chiave occupate dalle truppe russe e alla capacità di Kiev di infliggere al nemico una sconfitta che spinga Mosca a mettere in discussione il futuro delle operazioni militari nel Paese (Barnes ed Erlanger, 2023). Sono posizioni difficilmente conciliabili. D'altra parte, trovare un punto d'incontro fra queste istanze rappresenta, per le autorità ucraine, una sorta di via obbligata per continuare a godere del sostegno occidentale sia nella guerra oggi in corso, sia per le loro future esigenze di sicurezza.

Conclusioni

Lo scenario che si profila per i prossimi mesi non manca, quindi, di elementi di complessità, i cui effetti rischiano di mettere in tensione il sistema delle relazioni transatlantiche. La questione ucraina rimane al centro dello scenario. L'esito dell'offensiva di giugno avrà ricadute importanti sui rapporti fra Kiev e gli alleati occidentali. Di contro, anche a fronte di un successo ucraino, Stati Uniti ed Europa si troveranno, probabilmente, ad affrontare difficoltà crescenti nel mantenere l'attuale livello di coinvolgimento. I problemi interni che Parigi e Berlino sono chiamate ad affrontare, insieme

all'approssimarsi della scadenza elettorale negli Stati Uniti, pongono i leader dello schieramento pro-Kiev di fronte a nuove priorità, destinate a condizionare la loro postura anche rispetto alla vicenda ucraina. La questione della possibile ammissione dell'Ucraina alla NATO rende la situazione ancora più delicata. Già prima dell'invasione, il governo di Kiev aveva aumentato la pressione su Bruxelles e sulla Casa Bianca perché fosse sciolto il nodo della *membership*. Dal febbraio 2022, nel mutato contesto strategico, le voci a favore dell'entrata dell'Ucraina nell'alleanza si sono moltiplicate, specie da parte dei Paesi dell'Europa centro-orientale (Sanger ed Erlanger, 2023). Ciò potrebbe mettere in luce le divisioni che esistono su un tema delicato sia per il futuro della sicurezza europea, sia per quello della stessa NATO. Con l'ammissione della Finlandia e, in futuro, la formalizzazione di quella della Svezia, il baricentro dell'alleanza si è spostato ulteriormente verso nord-est. La formalizzazione del rapporto con l'Ucraina (anche se non necessariamente attraverso la *membership* a pieno titolo) non farebbe che accentuare questo processo, alimentando i timori non solo dei Paesi "del fronte sud" (che già da tempo, lamentano la progressiva marginalizzazione), ma anche di quelli dell'Europa occidentale che – come la Francia e in parte anche la Germania – vedrebbero ridimensionato il loro tradizionale ruolo di interlocutori privilegiati di Washington.

Bibliografia

- Barnes J.E. ed Erlanger S. (2023). As Ukraine Launches Counteroffensive, Definitions of 'Success' Vary. *The New York Times*, 10 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/06/10/us/politics/ukraine-counteroffensive-russia.html> (accesso: 27 giugno 2023).
- Blenkinsop P. (2023). EU seeks to arrest industry decline in green transition. *Reuters*, 10 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/business/sustainable-business/eu-seeks-arrest-industry-decline-green-transition-2023-03-10> (accesso: 27 giugno 2023).
- Boot M. (2023). The Ukrainian offensive is beginning. David Petraeus is optimistic. *The Washington Post*, 9 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/opinions/2023/06/09/petraeus-ukraine-russia-counteroffensive-war> (accesso: 27 giugno 2023).
- Corbet S. (2023). France, Germany and Poland back Ukraine's counteroffensive in a show of unity. *Associated Press*, 12 giugno. Testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/france-germany-poland-ukraine-counteroffensive-nato-vilnius-53c742af44e699a7c75114a43bfdfba2> (accesso: 27 giugno 2023).
- Demirjian K. (2023). Congressional Support for Aiding Ukraine Frays Amid Spending Battle. *The New York Times*, 14 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/06/14/us/politics/us-ukraine-spending.html> (accesso: 27 giugno 2023).
- Depenbrock J. (2023). A former U.S. Army general predicts 'successful' Ukrainian offensive. *NPR - National Public Radio*, 12 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.npr.org/2023/05/12/1175752914/a-former-u-s-army-general-predicts-successful-ukrainian-offensive> (accesso: 27 giugno 2023).
- Di Sario F. (2023). Commission releases Net-Zero Industry Act. *Politico*, 16 marzo. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/commission-releases-net-zero-industry-act> (accesso: 27 giugno 2023).
- Draper R. (2023). A Loud G.O.P. Minority Pledges to Make Trouble on Ukraine Military Aid. *The New York Times*, 19 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/05/19/us/politics/ukraine-republican-skeptics.html> (accesso: 27 giugno 2023).
- Edwards-Levy A. (2023). CNN Poll: Trump leads 2024 GOP primary field, but many voters are open to supporting other candidates. *CNN*, 24 maggio. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/05/24/politics/cnn-poll-republican-primary-field/index.html> (accesso: 27 giugno 2023).
- Ellyatt H. (2023). Ukraine's counteroffensive has been underwhelming so far — but it's low key for a reason. *CNBC*, 15 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.cnbc.com/2023/06/16/ukraine-war-why-kyivs-counteroffensive-has-been-low-key-so-far.html> (accesso: 27 giugno 2023).
- Gordon C. (2023). How Can Ukraine Use the F-16? Retired USAF Generals and F-16 Pilots Explain. *Air & Space Forces Magazine*, 24 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.airandspaceforces.com/ukraine-use-f-16-former-generals> (accesso: 27 giugno 2023).

- Greenfield J. (2023). Will Kamala Harris Harm Joe Biden's Reelection Chances?. *Politico*, 15 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.com/news/magazine/2023/05/09/republicans-target-kamala-harris-election-2024-00095961> (accesso: 27 giugno 2023).
- Herrera Witzel M. (2022). Twelve European states poised to join Scholz's anti-missile shield. *EurActiv*, 13 ottobre. Testo disponibile al sito: https://www.euractiv.com/section/all/short_news/twelve-european-states-poised-to-join-scholz-anti-missile-shield (accesso: 27 giugno 2023).
- Irish J. e Lopatka J. (2023). Macron's aim of EU unity on China undone by trip fallout. *Reuters*, 11 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/europe/macrons-aim-eu-unity-china-undone-by-trip-fallout-2023-04-11> (accesso: 27 giugno 2023).
- Lager G. (2023). Broad doubts about Biden's age and acuity spell Republican opportunity in 2024: POLL. *ABC News*, 7 maggio. Testo disponibile al sito: <https://abcnews.go.com/Politics/broad-doubts-bidens-age-acuity-spell-republican-opportunity/story?id=99109308> (accesso: 27 giugno 2023).
- Louis L. (2022). France-Germany tensions 'hamstring EU's capacity to act'. *Deutsche Welle*, 26 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://www.dw.com/en/france-germany-tensions-hamstring-eus-capacity-to-act/a-63544901> (accesso: 27 giugno 2023).
- Lucas N.J., Parrish P. e Arabia C.L. (2023). *Transferring Fighter Aircraft to Ukraine: Issues and Options for Congress*. Washington, DC: Congressional Research Service, 17 marzo. Testo disponibile al sito: <https://crsreports.congress.gov/product/pdf/R/R47476> (accesso: 27 giugno 2023).
- Madhani A. e Swanson E. (2023). Ukraine aid support softens in the US: AP-NORC Poll. *Associated Press*, 15 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://apnews.com/article/russia-ukraine-biden-politics-poland-33095abf76875b60ebab3ddf4eede188> (accesso: 27 giugno 2023).
- Martinez L. (2023). Getting F-16s to Ukraine with training could take up to 18 months, Pentagon says. *ABC News*, 1° marzo. Testo disponibile al sito: <https://abcnews.go.com/Politics/16s-ukraine-training-18-months-pentagon/story?id=97533976> (accesso: 27 giugno 2023).
- Myre G. (2023). What are realistic expectations for Ukraine's military offensive?. *NPR - National Public Radio*, 25 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.npr.org/2023/05/25/1178015627/what-are-realistic-expectations-for-ukraines-military-offensive> (accesso: 27 giugno 2023).
- Noyan O. (2022). German top aide: No EU-reform, no enlargement. *EurActiv*, 28 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.euractiv.com/section/politics/news/german-top-aide-no-eu-reform-no-enlargement> (accesso: 27 giugno 2023).
- Palombaro V. (2022). Why France and Germany are at odds?. *NEU - Newsletter for the European Union*, 6 novembre. Testo disponibile al sito: <https://www.newslettereuropean.eu/france-germany-odds> (accesso: 27 giugno 2023).
- Rankin J. (2023). Macron sparks anger by saying Europe should not be 'vassal' in US-China clash. *The Guardian*, 10 aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2023/apr/10/emmanuel-macron-sparks-anger-europe-vassal-us-china-clash> (accesso: 27 giugno 2023).
- Reston M., Clement S. e Guskin E. (2023). Biden's mental sharpness and physical health doubted, Post-ABC poll shows. *The Washington Post*, 7 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.washingtonpost.com/politics/2023/05/07/biden-mental-sharpness-physical-health-poll> (accesso: 27 giugno 2023).

- Ricard P. e Wieder T. (2023). France and Germany reach a deceptive rapprochement. *Le Monde*, 23 gennaio. Testo disponibile al sito: https://www.lemonde.fr/en/european-union/article/2023/01/23/france-and-germany-reach-a-deceptive-rapprochement_6012711_156.html (accesso: 27 giugno 2023).
- Sanger D.E. ed Erlanger S. (2023). Allies Pressure Biden to Hasten NATO Membership for Ukraine. *The New York Times*, 14 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.nytimes.com/2023/06/14/us/politics/biden-nato-ukraine.html> (accesso: 27 giugno 2023).
- Sonnenfeld J. e Tian S. (2023). What the New Poll Favoring Trump Got Wrong and the Pundits Missed. *Time*, 9 maggio. Testo disponibile al sito: <https://time.com/6278254/polls-trump-biden-2024> (accesso: 27 giugno 2023).
- Taylor P. (2022). Scholz's post-national Europe. *Politico*, 26 settembre. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/germany-olaf-scholz-post-national-europe-enlargement> (accesso: 27 giugno 2023).